



RASSEGNA STAMPA

03 luglio 2019

INDICE

ANBI VENETO.

03/07/2019 Il Gazzettino - Padova Investiti 9,5 milioni per l'ambiente	4
03/07/2019 Il Gazzettino - Venezia Nuovi posti barca e ponte ciclabile sopra l'Osellino	6
03/07/2019 La voce di Rovigo Licenza di uccidere nutrie il piano attivo da due anni	7
03/07/2019 Corriere del Veneto - Venezia Venezia dimezza il consumo del suolo prima in Veneto	8
03/07/2019 Il Giornale di Vicenza Pesci morti nel torrente Traffico difficile in zona	9

ANBI VENETO.

5 articoli

Investiti 9,5 milioni per l'ambiente

►Il bilancio del **Consorzio di bonifica Brenta**: decine di interventi per aumentare i benefici sulla popolazione
►Dagli sfalci degli argini alla produzione di energia pulita, dalla manutenzione dei bacini agli impianti idroelettrici

CITTADELLA

E' di 9 milioni 595 mila euro il valore del bilancio ambientale 2018, del **Consorzio di bonifica Brenta**. Una riduzione di 1,48 milioni di euro rispetto al 2018. L'importante documento valuta, suddivisi nelle macro aree acqua, suolo, aria, energia, biodiversità e residui vegetali e rifiuti, l'incidenza delle varie attività che il Consorzio svolge, sia a livello qualitativo attraverso degli indicatori fisici, che con dei parametri monetari.

Quindi rileva, gestisce e comunica, i costi e i benefici ambientali di tutte le attività del Consorzio. Con il bilancio ambientale si promuove lo sviluppo sostenibile e si valorizza la valenza ambientale delle attività di **bonifica**. Inoltre il documento fornisce dati ed informazioni sulle politiche, sul costo, sulle priorità e le strategie, con riferimento alle problematiche ambientali del comprensorio.

«Il bilancio ambientale - commenta il presidente del Consorzio Brenta Enzo **Sonza** - è uno strumento che dà conto del grande impegno del nostro Ente su vari piani che con l'ambiente hanno stretta attinenza. Un lavoro quotidiano, incessante, rispettoso e spesso silenzioso, ma è giusto ogni tanto fare il punto e dalla lettura di questo documento si trae particolare soddisfazione per i numerosi contributi che siamo riusciti a dare, con il nostro lavoro, per il territorio e l'ambiente in cui viviamo. Per i quali l'acqua è - e deve essere - un elemento centrale».

Sottolineando le azioni principali per area, proprio nella gestione della risorsa idrica, gli investimenti per la manutenzione di bacini di invaso e laminazione delle acque sono stati di 1,66 milioni di euro, quelli per la manutenzione degli impianti irrigui ad asperzione di 537 mila euro e per la trasformazione di superfici da scorrimento ad asperzione, di 47 mila euro. Questo ha permesso un risparmio idrico di 101 milioni 33 mila metri cubi d'acqua.

Per quanto riguarda il suolo, tra i principali indicatori, la spesa per interventi di somma urgenza in seguito a eventi estremi annuali è stata di 126 mila euro, per sfalcio ed espurgo 2,12 milioni di euro e per interventi straordinari 3,68 milioni. Per l'aria, il valore economico

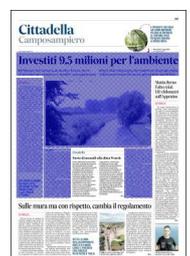
dell'anidride carbonica evitata grazie alla produzione di energia pulita da fonti rinnovabili è quantificata in 136 mila euro (40 mila nel 2017) e quella derivante da opifici privati su canali consortili è di 161 mila euro (43 mila lo scorso anno).

In ambito energetico le spese per manutenzione impianti idroelettrici e fotovoltaici, acquisto carburanti, acquisto energia primaria e realizzazione di nuovi impianti, è stata di 1,61 milioni di euro (3,32 milioni nel 2017). Spesi 122 mila euro per rimuovere rifiuti vegetali, altri rifiuti e dragare e rimuovere fanghi. Lo scorso anno si erano spesi 106 mila euro. Per la tutela delle biodiversità, spesi 3.500 euro per progetti di educazione ambientale e per la salvaguardia di specie ittiche 15 mila euro.

Michelangelo Cecchetto

**PER TENERE IN ORDINE
GLI INVASI, SPESI
1,66 MILIONI DI EURO
PER GLI SFALCI
E GLI ESPURGH
2,1 MILIONI**

GLI AMBITI





IL BILANCIO Il Consorzio ha diramato una relazione con l'ammontare degli interventi in difesa dell'ambiente: aria, acqua e suolo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Nuovi posti barca e ponte ciclabile sopra l'Osellino

► In commissione via libera al progetto di riqualificazione

MOBILITÀ

MESTRE Un nuovo ponte ciclopedonale sull'Osellino per collegare riviera Marco Polo con riviera Coronelli. Il progetto è stato inserito all'interno di una delibera di Giunta, discussa ieri in quinta e sesta Commissione consiliare, che contiene una serie di misure di riqualificazione ambientale del basso corso del fiume Marzenego per la riduzione ed il controllo dei nutrienti sversati in laguna di Venezia. Il progetto del ponte ciclopedonale corregge quanto già previsto in una precedente delibera presentata l'anno scorso e poi ritirata a seguito delle proteste dei residenti che prevedeva la realizzazione della pista ciclabile, a fianco dei binari del tram, sul ponte di via Colombo, vicino a piazzale Cialdini. Un'idea che non aveva convinto nemmeno gli stessi consiglieri comunali e di Municipalità che consideravano il passaggio indicato stretto e poco sicuro per l'incolumità dei ciclisti.

TRACCIATO RIVISTO

Pur essendo di ridotte dimensioni la nuova passerella ciclopedonale costerà all'amministrazione comunale una bella cifra - si parla di 850mila euro - e sarà costruita a poche decine di metri da piazzale Cialdini, in modo da consentire a ciclisti e pedoni provenienti da via Colombo di attraversare in sicurezza quel tratto di Osellino. «Si tratta di un intervento che mira a completare e dare continuità al percorso ciclabile presente in riviera Marco Polo - hanno spiegato ieri in aula i tecnici del Comune - superando la criticità costituita dal ponte di via Colombo». Per il posizionamento del nuovo ponte ciclopedonale determinanti sono state soprattutto le osservazioni critiche e le proposte alternative presentate l'anno scorso all'amministrazione

comunale dai condomini del civico 9 di via Colombo, allora sostenuti dal gruppo consiliare del Pd. Il progetto della nuova passerella completa quanto previsto nella delibera discussa ieri in sede di Commissione consiliare che fa riferimento all'intervento di sistemazione idraulica già previsto da un accordo tra Regione, Comune di Venezia e Consorzio di bonifica Acque Risorgive, che avrà importanti ripercussioni sia per chi utilizza l'area a fianco dell'Osellino per fare una salutare camminata, sia per chi possiede uno dei numerosi barchini ormeggiati sulle sponde del fiume che collega Mestre con la Laguna. In alcuni tratti, che saranno illustrati dettagliatamente in una prossima Commissione consiliare a cui parteciperà anche il Consorzio di bonifica, l'alveo dell'Osellino verrà allargato e saranno realizzati nuovi posti barca, mentre verranno migliorati e potenziati i percorsi ciclopedonali circostanti. Il progetto, che sarà finanziato dalla Regione Veneto, è stato diviso in 4 stralci, di cui due già finanziati e prevede anche la sistemazione delle porte artificiali che collegano l'Osellino alla Laguna, che regolano il flusso acqueo e che rimangono sempre aperte causando il parziale interrimento dell'ultimo tratto del fiume in terraferma.

Paolo Guidone



PONTE La zona in cui sorgerà il nuovo ponte ciclopedonale

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'APPROFONDIMENTO

Licenza di uccidere nutrie il piano attivo da due anni

ROVIGO - Danni per un milione di euro all'anno, causati dalle circa 100mila nutrie che si stima siano presenti in Polesine.

Per questo, la Provincia - fin dal 2017 - ha deciso di correre ai ripari, varando un vero e proprio piano di eradicazione della specie, che prevede, tra le altre cose, anche la formazione dei volontari incaricati di ridurre la massiccia presenza di questo animale. Un vero e proprio corso che dà la licenza di sparare, e di uccidere, a questi "toponi" esperti nello scavare cunicoli tane e cunicolo lungo le sponde dei corsi d'acqua. E' stata Coldiretti a stimare i danni che questi roditori causano ogni anno alle colture della provincia di Rovigo: un milione di euro all'anno, cifra che comprende solo i danni diretti, quindi la minor redditività dei terreni dove le nutrie "colpiscono". Per i consorzi di bonifica del Polesine, invece, il danno causato alla rete dei canali è calcolabile in circa 100mila euro all'anno. Nell'ultimo decennio, quindi, per sistemare argini, tombinamenti e sponde scavate e rovinare dall'azione dei roditori, è stato sborsato, più o meno, un milione di euro.

Ma quante sono queste nutrie nel territorio compreso fra Adige e Po? Il calcolo è stimato in 100mila esemplari, circa uno per ettaro di terreno. Questo significa che in provincia di Rovigo ogni due persone è presente una nutria. E ciascuna in grado di causare danni per 10 euro. Insomma una moltitudine di roditori destinata ad aumentare per via della loro grande capacità di riproduzione.

E proprio per questi motivi la Provincia ha deciso di organizzare un corso per tagliare drasticamente la presenza di questa specie, fino al punto di preparare trappole e armare doppiette. Inutili le proteste degli ambientalisti.



Il piano

di **Monica Zicchio**

Venezia dimezza il consumo del suolo prima in Veneto

De Martin: nasce una nuova era urbanistica

corsa a urbanizzare la campagna e, anzi, è la parte urbanizzata della città ad attrarre gli investitori per le possibilità di ricadute dell'investimento. Starà alla politica decidere se il completamento edilizio è più interessante a Tessera, piuttosto che a Campalto o a Zelarino e a indicare, dunque, dove quei 258 ettari potranno essere saturati, affinché non ci sia l'arbitrio delle autorizzazioni o il criterio del chi prima arriva, meglio alloggia. Ma sarà una decisione che dovrà tenere conto del Piano degli Interventi, del Piano Casa, della Legge sul Consumo di Suolo e pure della nuovissima legge regionale (la 14 del 2019) sui crediti edilizi,

che permette di rottamare capannoni o costruzioni non commercialmente interessanti in cambio di crediti edilizi da spendere in seguito. Il regolamento per il registro dei crediti edilizi dovrebbe essere emanato il prossimo autunno dalla Regione ed è allora che Venezia potrà comporre il puzzle delle nuove regole urbanistiche e tracciare compiutamente le linee per l'edificazione e la rinaturalizzazione di zone occupate da capannoni o fabbriche nei prossimi decenni.

VENEZIA Venezia è il primo Comune a recepire la legge regionale del 2017 sulla riduzione del consumo di suolo e così sottrae all'edificazione quasi 300 ettari di terreno ai 518 indicati dal Pat per ospitare nuovi edifici. Ora la quantità di suolo consumabile è di 258 ettari fino al 2050, vale a dire che si potrà costruire al massimo su 8,3 ettari ogni dodici mesi per i prossimi 31 anni. E ogni volta che un pezzo di terreno sarà cementificato, il progetto e la metratura finiranno nel Registro del Consumo di Suolo, fino ad esaurimento della quota assegnata. Il calcolo dei 258 ettari di superficie occupabile è stato fatto dalla Regione riducendo del 40% i 518 ettari del Pat previsti dal Comune e applicando poi un ulteriore coefficiente di riduzione. E una delibera approvata lunedì in giunta ha recepito i nuovi coefficienti, cambiando le previsioni urbanistiche per il prossimo trentennio. Tutto ciò non incide sul Piano degli Interventi e su edificazioni già decise come le torri della Stazione o il progetto di via Ulloa perché la regola vale solo fuori dagli ambiti di urbanizzazione consolidata, vale a dire zone del centro o come Porto Marghera dove le

La vicenda

- Venezia è la prima città del Veneto a recepire le indicazioni della legge regionale sul consumo del suolo
- Il provvedimento riguarda i terreni agricoli delle zone periferiche della città di terraferma
- Venezia che aveva 518 ettari disponibili all'edificazione li ha ridotti a 258 fino all'anno 2050



edificazioni sono consentite o il Parco di San Giuliano, che è area verde consolidata e non ci si potrà mai costruire. La stretta vale solo per le aree periferiche a destinazione agricola e non compromette la possibilità per i proprietari di fondi agricoli di costruire la casa colonica che è a servizio della conduzione dei campi. «Il provvedimento è importante perché è tra i primi in Veneto a recepire la legge regionale sul consumo di suolo - spiega l'assessore all'Urbanistica Massimiliano De Martin - E perché

si somma ai prossimi interventi sui crediti edilizi: nasce una nuova era urbanistica». La ricaduta pratica è che nei suoli agricoli i piani di interventi per residenza saranno sempre meno. Al momento ce ne sono sessanta in ballo che, in totale, occuperanno sei ettari. E quei sei ettari, una volta approvati/realizzati, verranno annotati nel registro del consumo di suolo e sottratti ai 258 disponibili. Una specie di terapia a scalare, insomma: più si costruisce, anno dopo anno, meno suolo resta libero. Non che ci sia la

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IDISAGI. Barriere antinquinamento dell'Arpav nel fiumicello Brendola

Pesci morti nel torrente Traffico difficile in zona

L'utilizzo ingente di acqua provoca cali della pressione. Riprende l'attività del centro estivo e del Polo dell'infanzia

Isabella Bertozzo
BRENDOLA

Le barriere antinquinamento sul fiumicello Brendola, posizionate dall'Arpav, e la presenza di pesci morti, forse riconducibili a sostanze disperse nell'acqua, sono alcune delle conseguenze del rogo che ha distrutto la Isello Vernici. Il giorno dopo l'area intorno all'azienda brulica di mezzi e persone. La viabilità attorno alla rotatoria di Orna è stata riaperta già nella serata di lunedì, ma la deviazione su via Pacinotti e delle Fontanine si è resa ancora indispensabile per permettere ai mezzi di soccorso di muoversi in sicurezza e velocità. Tantissimi coloro che han-



La barriera e i pesci morti nel fiumicello Brendola. FOTO BERTOZZO

no raggiunto la zona fino ai limiti imposti dalle forze dell'ordine; chiuse nella mattinata le attività commerciali e le aziende dell'area rossa. «Quando lunedì ho chiuso il negozio, poco prima delle 13, uscendo ho visto il fumo, ma non mi sono allarmato. Cinque minuti dopo la colon-

na era impressionante». Nicola Perazzo con un socio gestisce la Compuphone in piazzetta delle Risorgive. «Mi sono attenuto alle indicazioni non tornando in ufficio nel pomeriggio. Ieri mattina mi ero programmato un lavoro di assistenza da un cliente, ma invece dei canonici 5 mi-

nuti per arrivare da casa al negozio ci ho messo più di mezz'ora perché l'incendio era ripartito e il traffico è andato in tilt». A metà mattina qualcuno si avventurava verso il supermercato in piazzetta Risorgive, ma il negozio è rimasto chiuso fino al pomeriggio, così come l'edicola. Nervosismo tra i cittadini per la preoccupazione dell'inquinamento atmosferico, quello idrico e per il disagio del traffico. L'ingente utilizzo di acqua ha provocato cali di pressione delle abitazioni, e ai piani alti dei palazzi l'acqua è mancata del tutto. Altri disagi per la deviazione del traffico su vie laterali delle zone industriali. Il fiumicello Brendola è stato al centro di interventi sia da parte di Arpav, con il prelievo dell'acqua inquinata proveniente dallo spegnimento del rogo, sia da parte degli operatori del Consorzio di Alta pianura veneta che hanno approntato alcuni mezzi per tagliare l'erba sul fondale del Fiumicello e coadiuvare le operazioni di prelievo. Oggi riprendono le attività del centro estivo della Polisportiva e del Polo dell'infanzia. ●

DI MARIO DIAMANTINI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

